



Erich Fromm e Thomas Merton: biofilia, necrofilia e messianesimo

Joan Braune

Presented at the Italian-English conference “Death and the Love for Life in Psychoanalysis. In Memoriam Romano Biancoli” on June 5-6, 2010 in Ravenna.

Copyright © 2010 by Joan Braune, MA, ABD, University of Kentucky. E-Mail: jbraune_2000[at-symbol]yahoo.com.

Il pensiero di Fromm è stato molto motivato dal “messianesimo”, una versione parzialmente laicizzata della speranza e dell’entusiasmo per la venuta di un’era messianica¹, così come espressa nella cultura ebraica. Il concetto di messianesimo, seppur inizialmente elaborato teologicamente, si è rivelato uno strumento prezioso per la comprensione dei cambiamenti radicali e delle speranze utopistiche umane. Il messianesimo era un argomento nell’aria durante la giovinezza di Fromm, quando da giovane ebreo religioso cercò di differenziare la propria filosofia messianica della storia dagli altri tipi di messianesimo diffusi tra gli intellettuali ebrei del tempo. Tornò sul problema negli anni cinquanta, dedicandovisi dalla scrittura di *Psicanalisi della società contemporanea* (1960) fino alla morte nel 1980.

Fromm attua una distinzione tra due tipi di messianesimo: un messianesimo “profetico” (da lui difeso) ed un messianesimo “catastrofico”

¹ Le opere di Fromm che trattano direttamente del messianesimo includono, tra le altre, *Psicanalisi della società contemporanea* (1955), *Perché l’uomo prevalga* (1960), *Il concetto di uomo in Marx* (1961), *Potrà l’uomo prevalere? Un’indagine sui fatti e le finzioni della politica estera* (1961), *Oltre le catene dell’illusione: il mio incontro con Marx e Freud* (1962), *Voi sarete come dèi: un’interpretazione radicale del Vecchio Testamento e della sua tradizione* (1966), *La rivoluzione della speranza* (1968), *Avere o essere?* (1976) ed il suo manoscritto postumo *Marx and Meister Eckhart on Having and Being*.

(che invece critica)². Il messianesimo *profetico* getta le basi e spera in un’era messianica futura, o utopia, i cui cardini siano giustizia, appagamento, pace e redenzione. Esso ritiene che questo futuro possa essere realizzato dallo sforzo umano nella storia. Il messianesimo profetico è caratterizzato da un “desiderio orizzontale”, ovvero guarda *in avanti* al futuro con speranza³. L’appagamento delle speranze nel futuro non è visto come una “rottura” drammatica con la storia, quanto come un risultato del progresso storico.

La *speranza messianica* di Fromm si trova al centro della sua visione filosofica, psicoanalitica e politica. Questa speranza è fortemente rivolta al futuro. Essa non guarda indietro ad una qualche età dell’oro ma piuttosto ad una “futura età dell’oro”, nella quale le aspirazioni umane tanto a lungo agognate di giustizia, pace, saggezza e amore troveranno finalmente soddisfazione. Fromm ritiene che questa speranza messianica radicale e rivolta al futuro sia di fondamentale importanza per una società od un individuo psicologicamente sani. Questa speranza non si manifesta nella passività o

² Fromm usa nomi diversi per definire i due tipi di messianesimo, ma nei suoi ultimi manoscritti preferisce la distinzione in “messianesimo profetico” e “messianesimo catastrofico o apocalittico” (che io abbrevio a “messianesimo catastrofico”), che io userò nella mia relazione (cfr. Fromm, *On Being Human*).

³ Fromm, E., *Voi sarete come dèi: un’interpretazione radicale del Vecchio Testamento e della sua tradizione*, Roma, 1966, pag. 133.



FROMM-Online

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

nell'attesa paziente, ma nell'azione indirizzata a procurare un futuro migliore all'uomo. Si tratta di un impegno a lavorare per un mondo migliore, compiendo un'accurata analisi degli ostacoli che si frappongono all'azione, senza né cinismo né ingenuo ottimismo.

Questo saggio esplora il concetto di necrofilia nel pensiero di Erich Fromm, come da lui trattato nell'opuscolo *War Within Man* (1963), dove Fromm mette a confronto l'orientamento sano e "biofilo" di un carattere aperto alla crescita, al cambiamento e al futuro, con il malsano orientamento "necrofilo", caratterizzato da sentimentalismo e attaccamento al passato, oltre ad un tentativo di rendere il mondo statico, fisso, prevedibile e morto. Se il primo è orientato al futuro come la speranza messianica di Fromm, il secondo cerca di sfuggire al peso della responsabilità umana, della libertà e dell'individualità tramite una regressione psicologica nel passato. Arrivo infine ad analizzare i concetti di biofilia e necrofilia di Fromm anche alla luce della sua lunga corrispondenza con Thomas Merton.

L'opuscolo

L'opuscolo *War Within Man: A Psychological Enquiry into the Roots of Destructiveness* [La Guerra nell'uomo. Un'indagine psicologica sulle radici della distruttività, n.d.t.] del 1963 è stato pubblicato come parte di una serie di opuscoli di vari autori intitolata *Beyond Deterrence* [Oltre la deterrenza, n.d.t.], promossi dall'American Friends Service Committee, l'organizzazione attivista pacifista dei Quaccheri statunitensi. Questi opuscoli si schieravano apertamente contro la corsa agli armamenti nucleari in un momento in cui la maggior parte della popolazione americana ne era fanaticamente entusiasta e vi vedeva l'unica possibilità di contrastare l'Unione Sovietica. Prima di scrivere *War Within Man*, Fromm aveva già svolto un ruolo importante nel movimento statunitense contro le armi nucleari, tanto che la prima organizzazione anti-nucleare istituita negli Stati Uniti, la SANE, prese il nome dal libro di Fromm *Psicanalisi della società contemporanea* [titolo originale: *The Sane Society*, n.d.t.]. *War Within Man* è un saggio di circa venticinque pagine che esplora le possibili cause psicologiche dell'apatia

così diffusa tra gli americani riguardo alla corsa al nucleare, al quale seguono le brevi risposte critiche di Thomas Merton, un monaco trappista, scrittore e attivista di pace, Roy Menninger e Jerome Frank, due psicoanalisti, il teologo protestante Paul Tillich, lo scienziato politico Hans Morgenthau, e Pitirim Sorokin, un sociologo russo anticomunista ed emigrato negli Stati Uniti. I commenti sono a loro volta seguiti da brevi risposte di Fromm alle critiche mossegli.

I contributi dei critici non riescono, per la maggior parte, a cogliere l'essenza della tesi di Fromm ma fraintendono il suo scritto. Alcuni fraintendono la biofilia e la necrofilia, pensando che siano semplici istinti o impulsi biologici, nonostante Fromm nel suo saggio metta in chiaro che si tratta di "orientamenti del carattere" e rifiuti la presenza di una pulsione di morte in *Al di là del principio del piacere* di Freud. Roy Menninger in particolare fraintende del tutto o distorce volutamente la tesi di Fromm. Ad esempio, nonostante Fromm affermi di non credere all'esistenza di due tipi di carattere (biofilo e necrofilo), ma affermi che la maggior parte delle persone dimostra una combinazione di tendenze biofile e necrofile, Menninger dichiara che Fromm crede all'esistenza di solo "due tipi" di persone⁴. Di tutti i critici di Fromm che intervengono nell'opuscolo, solo Thomas Merton sembra comprendere la tesi di Fromm e prenderla sul serio. Riporterò la valutazione della necrofilia da parte di Fromm nella parte principale dell'opuscolo, per poi tornare ad analizzare la risposta di Merton alla luce del suo dialogo continuato con Fromm.

La tesi di Fromm

Il nucleo della tesi di Fromm espressa nell'opuscolo del 1963 è il tentativo di superare il desiderio di regressione, in modo da dedicarsi ad un messianesimo orientato al futuro. Un tema ricorrente nelle opere di Fromm è il desiderio dell'individuo di "fuga dalla libertà", ovvero di evitare il peso della libertà personale, della responsabilità e della solitudine,

⁴Menninger, R. in Erich Fromm, *War Within Man: A Psychological Enquiry into the Roots of Destructiveness* (American Friends Service Committee, 1963), pag. 39.



FROMM-Online

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

solitamente regredendo ad una dipendenza quasi infantile dai capi o da altre istanze sociali, o tramite sforzi politici reazionari indirizzati a ricreare una qualche età dell'oro della storia antica o della preistoria. Fromm aveva già affrontato questo tema negli anni trenta in un saggio sulla teoria del matriarcato o "diritto materno" di J. J. Bachofen. Stando a Fromm, sia socialisti come Marx ed Engels sia anche reazionari anti-socialisti come Klages e Bäumler lodavano la teoria di Bachofen di un mondo "matriarcale" preistorico che esisteva prima dell'avvento delle società "patriarcali" contemporanee⁵. I reazionari, tuttavia, appoggiavano Bachofen in quanto essi "guardavano al passato come ad un paradiso perduto", mentre i radicali avevano un punto di vista opposto, dato che essi "guardavano con speranza al futuro"⁶. I reazionari desideravano tornare ad un "paradiso perduto", uno stato di dipendenza totale da un leader fascista, quasi come la dipendenza infantile da una madre che nutre e cura. Il desiderio dei nazisti di ritornare all'infanzia si manifestava nella sottomissione passiva alla natura (credevano che la storia fosse ciclica), nella netta preferenza per i consanguinei, nella predilezione di rigidi rituali per onorare i morti e nell'attaccamento alla terra o "suolo", associato simbolicamente alla maternità e alla fertilità femminile.

Dopo essere sfuggito al nazismo e aver ottenuto asilo politico negli Stati Uniti, Fromm continuò a preoccuparsi delle ramificazioni politiche dei desideri di regressione psicologica. Poiché gli Stati Uniti, il suo nuovo ambiente sociale, erano attanagliati da un'anticomunista "paura dei rossi", paranoica e irrazionale, che preannunciava la corsa agli armamenti della guerra fredda, essi presentavano problemi nuovi ma simili a quelli della Germania, suo paese natale. Fromm era sempre più preoccupato per la passività degli americani nei confronti della corsa agli armamenti e della minaccia nucleare. Ciò che lo disturbava maggiormente erano i rifugi antiaerei e la credenza diffusa tra le

famiglie americane che ci si potesse semplicemente nascondere sotto terra in caso di attacchi nucleari, per poi riemergere e ricostruire la civiltà. Fromm considerava profondamente patologico il fatto che molti fossero disposti ad accettare un simile risultato per la storia umana.

Le preoccupazioni di Fromm sulla deterrenza nucleare erano evidenti nelle sue lettere a Thomas Merton. Fromm metteva in dubbio la sanità mentale di quelli che suggerivano, ad esempio, che in caso di una catastrofe nucleare "[sarebbero] morti solo [solo!] sessanta milioni di americani", e si rendeva inoltre conto sempre di più che "il destino della razza umana si sarebbe deciso letteralmente entro un anno". In una lettera scritta a Merton nel 1961, aggiunse:

Ultimamente ho riflettuto molto su quello che si dice che la gente farà nei rifugi nucleari in caso di un attacco atomico. La maggior parte, a quanto pare, sembra dia per scontato di dover difendere il proprio rifugio con le armi dai vicini che vorrebbero entrarvi... Queste affermazioni non fanno altro che dimostrare quale vita ci aspetti, anche se milioni di persone riuscissero a proteggersi nei loro rifugi antiatomici. Naturalmente, le città grandi sono spacciate, a sopravvivere sarebbero quelli che vivono in campagna, lontano dalle città. La nostra sarebbe una vita di barbarie... Ciascuno che si difende dal vicino con la forza, bambini che muoiono di fame, la vita ridotta alla sopravvivenza. Chiunque creda che in questo modo riusciremo a salvare la libertà o è disonesto o non vede le cose come stanno.⁷

L'irrazionale passività degli americani di fronte alla catastrofe imminente manifestava, secondo Fromm, un desiderio inconscio di morte, da intendere come una fuga dalla vita per tornare alla sicurezza del ventre materno. Fromm riteneva che tale desiderio nascesse dalla tentazione della fuga dal peso della libertà e

⁵ Fromm, E., *La crisi della psicanalisi* (Milano, 1971), pp. 84-85.

⁶ Fromm, E., *Oltre le catene dell'illusione: il mio incontro con Marx e Freud* (1962, trad. it., il Saggiatore, Milano 1997), pp. 84-5.

⁷ Fromm, E., Letter to Thomas Merton (Thomas Merton Center), October 9, 1961.



dell'individualità, tramite vari meccanismi di regressione psicologica.

Come evidenziato precedentemente, le interpretazioni socialiste e reazionarie di Bachofen contribuirono a portare Fromm alla conclusione che un messianesimo radicale e profetico non debba cercare di regredire agli stadi iniziali dello sviluppo umano ma debba avanzare verso un futuro nel quale soddisfare e realizzare le speranze ed i desideri del passato e del presente. Il desiderio di ristabilire un paradiso perduto è reazionario, mentre un rivoluzionario guarda avanti, verso il futuro. Nelle sue opere successive, Fromm ha espresso questo concetto in modo allegorico, utilizzando la storia di Adamo ed Eva. La storia, secondo Fromm, cominciò con un atto di disobbedienza⁸. La disobbedienza di Adamo ed Eva fu, allegoricamente parlando, il primo atto storico che portò allo sviluppo negli uomini della libertà e della consapevolezza di se stessi come individui distinti. La disobbedienza fu un passo importante nello sviluppo umano, una tappa del processo di crescita dell'uomo che non ubbidiva più semplicemente agli ordini (come "Non mangiate il frutto di quell'albero") ed infrangeva i propri legami infantili con la terra ed il suolo⁹. La disobbedienza di Adamo ed Eva è stata "la condizione della consapevolezza di sé, della capacità umana di scegliere... il primo passo dell'uomo verso la libertà"¹⁰. Con questo atto, l'umanità perdette la primitiva mancanza di differenziazione, ossia perdette la propria unità originale con la natura e con i propri compagni¹¹.

Nonostante il grande passo avanti rappresentato dalla disobbedienza di Adamo ed Eva – la conquista della consapevolezza di sé, della libertà e dell'individuazione – si perdette qualcosa con l'espulsione dal giardino dell'Eden. Adamo ed Eva furono espulsi dalla comodità del paradiso per essere immessi in un mondo di solitudine ed isolamento, anelando ad un'unione che ormai era impossibile recuperare, come un neonato strappato all'abbraccio del

ventre materno. Forse l'amore poteva fornire una via di scampo da questo isolamento, ma l'assenza di amore tra Adamo ed Eva è evidente dalla facilità con cui si accusano a vicenda invece di difendersi quando interrogati da Dio¹².

L'uomo si ritrova così davanti ad una scelta. Può cercare di sfuggire alla realtà della cacciata dall'Eden tramite la regressione psicologica, oppure può affrontare il problema di petto, muoversi verso un futuro nel quale sia possibile provare *sia* un'autonomia individuale *che* un senso di un'unità con la natura e con le altre persone. Fromm ritiene che l'uomo abbia fallito sinora nel riconoscere la promessa del serpente della Genesi ("Voi sarete come dei") come una benedizione e non una maledizione. Gli uomini, appesantiti e terrorizzati dalla loro nuova libertà, nel corso della storia si sono sottomessi a leader autoritari, cercando tramite l'obbedienza cieca di ritornare all'unità indifferenziata del paradiso terrestre.

Sono individuabili tre "meccanismi di fuga" con i quali l'uomo cerca di rifuggire la propria libertà e riottenere il paradiso. Fromm li analizza in *Fuga dalla libertà*: (1) *masochismo e/o sadismo*, caratteristici della "personalità autoritaria", quando un individuo fonde la propria identità con quella di un altro per dominarlo o farsi dominare; (2) *distruttività*, quando un individuo cerca la propria unità tramite l'annientamento di ciò che è estraneo¹³; (3) *conformità*, quando un individuo cerca di fondersi con il mondo rendendosi uguale ad esso (facendo propri gli stessi pensieri, comportamenti, e atteggiamenti degli altri)¹⁴. Le tre opzioni sono di cattivo auspicio per una politica di emancipazione.

La strada che riconduce al paradiso, però, è sbarrata ("due angeli con spade fiammeggianti sorvegliano l'entrata e nessuno può farvi ritorno"¹⁵). Non esiste una via di fuga o un semplice passo indietro che possa riportare gli individui in paradiso. Anche se l'era messianica

⁸ Fromm, *Oltre le catene dell'illusione*, pag. 167.

⁹ Fromm, *Voi sarete come dei*, pp. 122-3.

¹⁰ Fromm, E., *Psicoanalisi dell'amore. Necrofilia e biofilia nell'uomo* (Roma, 1971), pag. 20.

¹¹ Fromm, *Voi sarete come dei*, pag. 122.

¹² Fromm, *Avere o Essere?* (ed. Mondadori, Milano 1977), pag. 100.

¹³ Fromm, *Fuga dalla libertà* (edizioni di Comunità Milano 1978), pag. 202.

¹⁴ Ivi, pag. 208.

¹⁵ Fromm, E., *On Being Human* (New York: Continuum, 1994), pag. 75.



avrà più o meno le stesse caratteristiche del paradiso preistorico (promuoverà nuovamente l'unità tra l'uomo e la natura e tra gli uomini in generale), non si limiterà a ricrearlo. Il futuro messianico della visione di Fromm è una sintesi dialettica nella quale l'uomo si sentirà unito alla natura e agli altri uomini, seppur conservando la consapevolezza di essere indipendente e autonomo. L'era messianica che deve venire è qualcosa di *mai raggiunto prima* nella storia. Se nel paradiso preistorico l'uomo non era "nato del tutto", in questa futura era messianica l'uomo sarà "completamente nato"¹⁶.

In *War Within Man*, Fromm sostiene che le radici psicologiche della passività americana di fronte alla distruzione incombente possano essere rintracciate in un orientamento "necrofilo", o amante della morte, del carattere. Con la parola "necrofilia", Fromm non si riferisce al desiderio sessuale verso i cadaveri, ma piuttosto ad un atteggiamento psicologico generale verso il mondo, caratterizzato da un'attrazione verso tutto ciò che è statico, meccanico, morto, prevedibile e facile da controllare. Come scrive Fromm, il necrofilo è "affascinato dalle cose morte", si sente attratto da "cadaveri, putrefazione, feci, polvere" ed "[ama] parlare di malattie, funerali, morte"¹⁷. Lo attraggono l'oscurità, la notte, le caverne ed i nascondigli.

L'interpretazione che Fromm dà alla "necrofilia" presenta, ovviamente, delle implicazioni politiche. Ad esempio, Fromm afferma che i necrofili amano "l'ordine pubblico" e la burocrazia¹⁸. Un necrofilo "trasforma la vita nell'amministrazione delle cose"¹⁹, come il burocrate nazista Eichmann. È attratto dal nazionalismo, ama "ciò che è fatto in casa" e le piccole cose alle quali è abituato, ma si sente minacciato dal nuovo e dallo sconosciuto. Infine, il necrofilo fraintende la giustizia, vedendola come un semplice problema quantitativo di distribuzione equa, come nella visione comunista sovietica. La burocrazia capitalista e quella sovietica, insieme al fascismo,

per Fromm promuovono un orientamento del carattere necrofilo, amante della morte.

Fromm afferma che la necrofilia è strettamente legata al sadismo e all'istinto di morte, anche se entrambi i concetti non riescono a spiegarla appieno²⁰. Come è stato già notato, Fromm vedeva nel "somasochismo" e nella "distruttività"²¹ due meccanismi di fuga dalla libertà. Il somasochista cerca di sottomettere l'altro o di farsi assoggettare, mentre l'orientamento distruttivo cerca solo di *annientare* l'altro. Collegò il somasochismo al "carattere autoritario", che vede il mondo solo attraverso la lente delle relazioni di potere. Sia la personalità somasochista che quella distruttiva sono dipendenti. Il somasochista necessita di un altro per farsi soggiogare o per assoggettare, mentre la personalità distruttiva ha bisogno di un altro da annientare. Né l'una né l'altra, però, si preoccupano davvero dell'altro. Ognuno di loro si sente mutilato e si vendica su un altro (cercando di renderlo un oggetto o impotente o inesistente) per evitare di doversi confrontare con la realtà di una vita non vissuta ed incompiuta.

Merton e Fromm

Dei vari commentatori compresi nell'opuscolo, Merton ebbe un vantaggio sugli altri: era ormai in comunicazione con Fromm da qualche tempo e conosceva bene il suo progetto. Tra il 1954 ed il 1966 Merton e Fromm si scrissero all'incirca una trentina di lettere, creando un perfetto dialogo marxista/cristiano su temi filosofici, politici e religiosi. Fu Merton ad iniziare questo scambio, dopo aver letto tre delle opere di Fromm (*Psicoanalisi e religione, Dalla parte dell'uomo e Fuga dalla libertà*) nel 1954. I due si scambiarono spesso dei libri, consentendo a Merton di leggere *Psicoanalisi della società contemporanea ed Il concetto di uomo in Marx*, e a Fromm di leggere i libri di Merton, come *L'uomo nuovo* nel 1958 e probabilmente *Problemi dello spirito* nel '60, insieme ad altri scritti di Merton, tra i quali forse *Ascesa alla verità, Nessun uomo è un'isola* e la biografia giovanile di Merton *La montagna dalle sette*

¹⁶ Fromm, *Voi sarete come dèi*, pp. 123-4.

¹⁷ Fromm, *War Within Man*, pag. 9.

¹⁸ Ivi, pag. 11.

¹⁹ Ivi, pag. 12.

²⁰ Ivi, pag. 9.

²¹ Fromm, *Fuga dalla libertà*



FROMM-Online

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

balze. Il dialogo tra i due comprendeva lunghe discussioni sulla preoccupante passività degli americani di fronte alla corsa agli armamenti nucleari e culminò con un tentativo comune da parte di Fromm e Merton di chiedere al Papa di promuovere una conferenza sulla pace. Nelle loro prime lettere era particolarmente evidente la loro frustrazione per la corsa americana agli armamenti nucleari.

Nella sua risposta all'articolo di Fromm contenuto in *War Within Man*, Merton è d'accordo con Fromm sulla pericolosità e la diffusione della necrofilia, nonostante si chieda se la visione orientata al futuro e biofila di Fromm abbia basi adeguate senza una fede teistica in Dio, l'unico che faccia realizzare le aspirazioni umane. Nella sua risposta conclusiva alle critiche, Fromm canta le lodi di Merton, definendolo un "vero umanista religioso" e lodandolo per aver letto il suo scritto in modo comprensivo (qualcosa che gli altri, Menninger in particolare, sembrano non aver fatto). Fromm ritiene che la lettura comprensiva di Merton "trascenda le parole dell'autore e [cerchi] di capire quello che vuole dire o, addirittura, quello che *potrebbe* voler dire se fosse completamente consapevole delle conseguenze delle proprie idee"²². Quando Fromm parla della capacità di Merton di "trascendere le parole" si riferisce ad un concetto che ritiene di importanza basilare: l'opporci ad una *idolatria* delle parole, ovvero il non rimanere ancorati a descrizioni fisse e morte ma invece comprendere la realtà come in continuo cambiamento.

Fromm arrivò a pensare che il dialogo e la collaborazione tra i marxisti e le persone di fede dovesse basarsi su un rifiuto comune dell'idolatria, un tema che ricorre molto spesso in questa corrispondenza. Questo tema appare anche sullo sfondo di *War Within Man*, dove Fromm parla di una certa affinità con Merton (nonostante le loro divergenze religiose), poiché Fromm ritiene che l'*esperienza* religiosa abbia un primato sui *concetti* religiosi in quanto trascende il linguaggio. Anche questo tema compare in tutte le lettere scambiate con Merton. Nella sua prima lettera, ad esempio, Fromm sottolinea di

essere d'accordo con l'interpretazione di Merton del misticismo religioso, per cui " il vero misticismo non conosce Dio alla maniera di un oggetto"²³.

Anche se formalmente era ateo, la descrizione che Fromm fa della sua non credenza a volte esula nella teologia negativa. Il suo ateismo non è tanto un rifiuto dell'esistenza di Dio quanto di tutte le affermazioni positive su Dio. Fromm considera la teologia positiva "idolatria" e si oppone al capitalismo in quanto idolatra perché entrambi danno più importanza ai prodotti del pensiero e del lavoro umano che all'uomo stesso. Merton condivide la preoccupazione di Fromm riguardo all'idolatria, anche se il suo punto di vista è teistico. Quando risponde ai dubbi sui leader religiosi conservatori degli Stati Uniti dell'epoca (Billy Graham, il reverendo Peale, il vescovo Sheen), Merton afferma: "Sono profondamente preoccupato dalla falsità, superficialità e fondamentale irriverenza con le quali adesso si parla tanto di un 'ritorno a Dio'. La gente ha tirato fuori molte 'parole su' Dio...", e parla successivamente degli idoli e del "vitello d'oro".

Una delle influenze intellettuali più importanti che Fromm ebbe su Merton fu forse quella di esporlo alla lettura della teorica sociale e mistica cattolica francese Simone Weil (1909-1943)²⁴. Fromm fu particolarmente attratto dall'analisi dell'oppressione e della forza fatta dalla Weil, oltre che dalla sua teologia negativa. Nel 1955 Fromm raccomandò a Merton la lettura di *L'Iliade, poema della forza*²⁵ di Simone Weil. Questo saggio usa l'epica di Omero per descrivere la natura della "forza", definita dalla Weil "quell'incognita che trasforma chiunque vi

²² Fromm, *War Within Man*, pag. 55.

²³ Fromm, Letter to Merton, October 1954.

²⁴ Merton fa riferimenti alla Weil in molte delle sue opere, includendo molte sue citazioni in *Diario di un testimone colpevole*, dove esprime la sua "simpatia per" la filosofa ed il suo desiderio di "non essere al centro della pagina censurata e approvata dai Cattolici, ma solo sul margine... come un punto di domanda: mettendo in dubbio i cristiani, non Cristo" (Merton, T., *Diario di un testimone colpevole* (Garzanti Libri, 2004) pag. 40).

²⁵ Fromm, Letter to Merton, October 1955.



sia soggetto in una cosa”²⁶. Fromm cita più volte nelle sue opere la definizione della Weil per esprimere il potere di trasformare un essere umano in una cosa o un cadavere²⁷. L’affermazione trova un parallelo con quella di Fromm in *War Within Man*, dove afferma che il sadismo cerca di ridurre la propria vittima ad una cosa, un “cadavere vivente”²⁸.

Conclusione

Concludendo, quello che Fromm sembra trovare nella necrofilia è il tentativo di trasformare ciò che è vivo e incontrollabile in qualcosa di morto e controllabile. L’idolatria, in tutte le sue manifestazioni (sia essa un’idolatria del linguaggio, della ricchezza, del passato, della nazione o addirittura delle idee su Dio) agisce in modo simile alla necrofilia, preferendo ciò che è morto ed immutato a ciò che è vivo e mutevole. Fromm cercò sempre di promuovere una speranza orientata al futuro per un’era messianica, opponendosi a coloro che volevano regredire a qualche paradiso perduto o a fermarsi sui ricordi di un passato ormai morto e compiuto, come ad esempio i sostenitori reazionari di Bachofen.

Fromm trovò molti sostenitori della sua causa, tra i quali teologi come Merton. Fromm trovò che il suo messaggio messianico era ancora importante per gli Stati Uniti durante la guerra fredda, come lo era stato per la Germania assoggettata al nazismo. Possiamo affermare che la sua apertura al futuro, al cambiamento, alla speranza e alla vita e il suo opporsi a ciò che è morto, fisso e controllabile sono altrettanto importanti ai giorni nostri.

²⁶ Weil, S., *Simone Weil: An Anthology*, Ed. and Trans. Sian Miles (New York: Grove Press, 1986), p. 163.

²⁷ Tra le quali la postfazione di Fromm a *1984* di George Orwell; *Dogmi, gregari e rivoluzionari: saggi sulla religione, la psicologia e la cultura* (Milano: Edizioni di Comunità, 1980), pag. 188; *War Within Man* pag. 9. Per altri riferimenti alla Weil nelle opere di Fromm, si veda *L’arte di amare* e *Anatomia della disstruttività umana*.

²⁸ Fromm, *War Within Man*, pag. 10.